

VR 418
Villa Bugna, Bogoni

Comune: Sorgà
Frazione: Sorgà
Località: Corte Bugna
Via Corte Bugna, 19

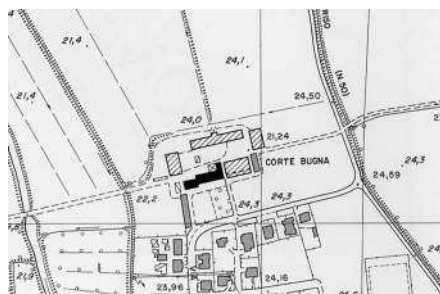
Irvv 00005079
Ctr 144 SE

L'edificio, in buona parte costruito nel 1460, ha origini molto più antiche risalenti agli inizi del x secolo. Infatti, durante gli ultimi lavori di restauro, furono scoperti in una parte del palazzo resti di opere murarie romane. La villa appartenne nella prima metà del xvi secolo alla famiglia principesca dei Gonzaga di Mantova; è questo un esempio del Rinascimento italiano.

Il marchese Muzio Gonzaga, figlio del sovrano di Mantova, fece radicalmente restaurare il palazzo, arricchendolo con affreschi di Giulio Romano e adibendolo a residenza di campagna. La particolare importanza delle opere recuperate grazie a un recente

restauro è data, oltre che dalla qualità delle opere, dal fatto che il pittore e architetto lavorò per ben 27 anni solo alla corte di Mantova senza mai spostarsi da questa città. Testimonianze quindi di una produzione pittorica fuori della città sono molto rare. Questo, accanto all'eleganza e alla qualità degli affreschi, dona alla villa un valore storico-artistico unico.

Per diversi secoli la villa venne utilizzata come centro di un'azienda agricola. Infatti in passato la corte era il centro nevralgico delle attività agricole dell'intera zona. L'intera proprietà era di alcune centinaia di campi e la loro gestione data a quattro boari e un fattore. Siamo nella prima metà del Seicento e quel-



538



*Vista interna di una delle stanze da letto elegantemente allestite (Archivio IRVV)
Particolare delle aperture sul prospetto principale (Archivio IRVV)*



la di Sorgà è ancora una potenza economica. È con gli inizi dell'Ottocento che la tenuta, con la corte, viene declassata a semplice casa da massaro e perde l'importanza avuta nei secoli precedenti.

Oggi il complesso riesce ottimamente a documentare le varie evoluzioni strutturali che si sono succedute nel corso dei secoli. Nello specifico la casa padronale conserva il proprio impianto quattrocentesco con vari interventi cinquecenteschi, nella distribuzione interna delle stanze e degli spazi, e settecentesco, nei profili delle finestre e nei portali. Bello ed elegante il portale di ingresso all'ampia corte mentre la casa padronale conserva ancora oggi la struttura originaria. Un portale classico e una doppia finestra chiusa da un balcone con sopra lo stemma di famiglia offrono alla villa un tocco di signorilità e di bellezza completato da due slanciati comignoli con accentuata merlatura posti sui lati esterni del tetto. All'interno, parte delle stanze conservano soffitti con travature in legno mentre alcune di esse offrono al visitatore pareti ricche di affreschi del Cinquecento attribuiti a Giulio Romano. Alcune di esse sono impreziosite da fascioni che riprendono figure geometriche, amorini, figure mitologiche o floreali; altre, invece, sono ricche di stranezze tipiche dell'artista mantovano. Due fasce, in particolare, attirano l'attenzione del visitatore; una prima che vede l'artista sbizzarrirsi nel disegnare conchiglie giganti dove da un lato è ben visibile il mitile, mentre dall'altro appare un volto maschile ripreso di profilo che cambia di volta in volta a seconda del mutare della conchiglia; un'altra dove, da alcune brocche panciute, spuntano, sempre di profilo, dei visi umani perfettamente inseriti nell'oggetto da cucina. Invece, un'altra stanza di ridotte dimensioni alterna figure intere, come un soldato con elmo ed armatura, un altro armato orientale con scimitarra e un piccolo ventaglio sulla mano sinistra e alcuni visi femminili, con un

Affresco di Venere con conchiglia; le opere sono state attribuite a Giulio Romano (Archivio IRVV)

Preziosi fascioni affrescati con scene mitologiche arricchiscono le stanze della villa (Archivio IRVV)

Scorcio sulla figura di un cesare laureato; si noti l'eleganza della posa della mano così femminile in contrasto con la durezza del corpo da guerriero; notevole anche l'ornato che inquadra e arricchisce tale figura (Archivio IRVV)

Affresco con scena erotica, forte richiamo alla pittura dell'antica Roma (Archivio IRVV)

Affresco di guerriero con scimitarra, forse turco, con ventaglio nella mano sinistra (Archivio IRVV)



539

singolare disegno di Cesare laureato in abito guerresco attorniato da altre figure che affiorano dai muri un tempo coperti di calce. Sono opere di grande valore e di immensa bellezza per la loro plasticità prospettica e per la tematica classicistica tipiche del gusto manieristico che si affermò a Mantova sulla scia del geniale artista Giulio Romano. L'intero complesso è stato recentemente restaurato e riportato all'antico splendore. Le stanze hanno quindi mantenuto l'originale bellezza e l'arredo scelto dai proprietari permette di gustare pienamente sia gli spazi affrescati sia quelli abbelliti dai soffitti in legno. Accanto alla casa padronale, quella del gastaldo e un rustico sul lato opposto dell'aia.

Un tempo la corte era arricchita da una torre colombara oggi scomparsa e un altro fabbricato situato sul lato est, anch'esso non più visibile. Da rilevare pure una stalla con portico e fienile con due case coloniche realizzate nella prima metà dell'Ottocento.

Un affresco con fiori, frutta e animali marini (Archivio IRVV)

Nell'affresco un particolare di uno dei fascioni che ritraggono amorini e teste di cesari (Archivio IRVV)

